



Associazione Barocco Europeo
SACILE

Follia!! La “Stultitiae Laus” nel Barocco

Pordenone, Palazzo della Provincia

28 agosto 2015 – ore 21

BAROCCO EUROPEO
Cenacolo Musicale * Labirinti Armonici

A. Falconieri
Folia

D.Castello
Sonata II a un soprano

B.Marini
Sonata in echo a tre violini

D.Castello
Sonata X a doi soprani

C.Farina
Capriccio stravagante

A.Vivaldi
Follia

Annalisa Morsella Attrice (FOLLIA)

Andrea Ferroni	Violino
Stefano Roveda	Violino
Luca Martini	Viola e Violino
Gioele Gusberti	Violoncello
Donatella Busetto	Clavicembalo

Il potere della Musica resta uno degli ambiti che la scienza indaga da secoli, senza mai averne inquadrato davvero i confini; la musico-terapia, ovvero la materia che sia in ambito teorico che pratico più di ogni altra fonda il suo agire sull'ascolto, ne evidenzia senza posa la potenza e la mutevolezza degli effetti.

Più umilmente forse, anche il compositore ed il musico del cinque-seicento *sapeva* che il suo scrivere avrebbe acuito o infranto affetti e sentimenti di coloro che incontrassero la sua opera; la grandezza proprio di questo patrimonio artistico, denso di retorica e di precetti antichi, è ancora per noi fonte di ispirazione e chiave di lettura di un'epoca quella rinascimentale e barocca che nel cercar purezza allo stesso temo delineava anche *bizzarrie* e *follie*.



Il concerto interamente ordito a partire dal celeberrimo testo di Erasmo da Rotterdam *Elogio della Follia* si dipana per *bocca di un attrice e per corda di strumenti* in citazioni e componimenti musicali creati sull'omologo tema [un motivetto consolidatosi nel cinquecento appellato proprio "Follia"] variato in mille e più modi da compositori di tutte le epoche e regioni; il repertorio, certezza di bell'effetto, si articola sull'uso degli strumenti che nel pieno Seicento, i compositori usarono per imitare la natura (*Capriccio stravagante**).

Se difatti in ogni trattato strumentale si prescrive che il suono imiti in ogni sua sfumatura la voce umana, per contro si sviluppa un intero repertorio nel quale gli strumenti *devono* imitare gli animali; dal grillo alla rana, dalla gallina al cane, dalla mosca al calabrone il tutto inquadrato dentro il linguaggio e la metrica della musica che nella sua stabilità e compostezza lascia il posto all'improvvisazione e alla *perfidia* [termine mutuato dalla retorica nella quale in questo speciale caso le parole sono usate al fine di produrre un particolare effetto].

Un progetto elaborato il nostro, che, nella sua complessa beltà *artificiosa*, mira a rivelare quanto l'uomo si nutra della ragione e al contempo di pazzia per sostenersi nel vivere.



ELOGIO DELLA FOLLIA

“Che cosa mai si fa che non trabocchi di follia, e che non sia opera di folli in un mondo di folli?”

Così Erasmo da Rotterdam (1466-1536) scriveva verso la fine del 1509 in quel volume qual è il *Moriae encomium*, noto in italiano col titolo di *Elogio della Follia* [1511].

Nel testo Essa è descritta come una dea e presentata come origine d'ogni bene per l'umanità *“io, io sola sono a tutti prodiga di tutto”*; parimenti la stessa esistenza ed i rapporti sociali per essere lieti necessitano di *“un pizzico di follia [...] nutrendosi di adulazioni, scherzi, di indulgenza, di errori, di dissimulazioni”*: la Follia rappresenta l'unica guida per accedere alla vera sapienza, poiché tutte le passioni, tutti gli umani errori e tutte le umane debolezze, rientrano nella sua sfera. Di conseguenza nessuno può essere saggio se la sua guida sia soltanto La Ragione, essendo simile ad uno *“spettro mostruoso” “sordo ad ogni naturale richiamo, incapace di amore e di pietà [...] un uomo cui non sfugge nulla, che non sbaglia mai, che tutto vede, tutto pesa con assoluta precisione, nulla perdona; solo di sé contento”*.

E' preferibile quindi l'uomo qualunque, *“uno della folla che, pazzo com'è, possa comandare o obbedire ad altri pazzi, attirando a sé la simpatia dei suoi simili...; uno con cui si possa convivere, che infine non ritenga estraneo a sé niente di ciò che è umano”*.

Erasmo Da Rotterdam, nel celare volutamente al lettore il ruolo e l'importanza riconosciuta alla razionalità nel vivere umano, offre a noi l'occasione di ordire un progetto meta-teatrale che mesce senza soluzione di continuità musica e letteratura; questo programma difatti si articola fattivamente con un'attrice (ovverosia la *Follia* stessa) che nel suo girovagare sulla scena descrivendo i piacevoli frutti del suo operare collega a se pagine musicali ideate proprio con lo spirito che animò l'umanista e filosofo olandese.

Il tema della Follia è in musica un motivo di otto battute d'origine iberica di cui si ritrova traccia a partire dal Cinquecento, come confermato dal trattato di Francisco de Salinas *De Musica libri* [1577]; la sua bellezza e simmetria ha ispirato compositori quali Frescobaldi, Falconieri, Corelli, Scarlatti, Vivaldi, J.S. Bach fino a Beethoven, Liszt e Rachmaninov nell'Ottocento inoltrato, a riprova della sua efficacia e duttilità. Il programma, eseguito su strumenti originali o copie degli stessi, annovera difatti i componimenti coevi dell'Elogio della Follia immergendo così gli astanti in un clima denso di fascino e colto diletto.

** Nella complessa pagina “Capriccio Stravagante” di Carlo Farina musica e natura si congiungono sotto il segno dell'estetica barocca che vedeva nel mondo esterno la propria ispirazione (basti pensare per le arti figurative a Giuseppe Arcimboldo, nelle scienze a Galileo Galilei o nella letteratura con l'Arcadia).*

Qui violino, viola e bassi sono usati alla ricerca dei più disparati effetti “ora col legno” ora “fischiando” ora come rane, rospi ed insetti nel cielo...

Pur tuttavia in questo coacervo di stranezze e suggestioni resta quella simmetria ed equilibrio formale che fa della musica un'Arte vicina alla matematica.

Così avviene anche nella celeberrima sonata “rappresentativa” di H. I. F. Biber un compositore che sul finire del '600 godeva di una stima quale virtuoso di violino e di musico di Leopoldo I d'Asburgo e al quale la storia tributa d'aver condotto il violino in una delle sue vette più alte.

Il Cucù, la Quaglia, la Rana... il Maestro di Musica sono tutte occasioni per imitare e sorridere di ciò che “godendo vai”, così com'è per l'altra pagina che conclude il programma, ovvero la Sonata in Echo di Biagio Marini giocata proprio sul rimando degli stessi suoni (effetto qui raggiunto grazie ad un secondo violino lontano e nascosto) metafora della vita che come in un eterna allitterazione ritorna identica.